



**PIANO
STRATEGICO
METROPOLITANO
TORINO 2024|2026**

**EVENTO DI
ASCOLTO: FORUM
METROPOLITANO
REPORT**

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI E STRUTTURA DELL'EVENTO	3
3. PROGRAMMA DELLA GIORNATA	4
4. GLI INTERVENTI IN PILLOLE	4
5. RESTITUZIONE DEI TEMI EMERSI	5
Temi trasversali agli Assi	6
ASSE 1 - Torino Metropoli più produttiva e innovativa	11
ASSE 2 - Torino Metropoli più verde ed ecologica	14
ASSE 3 - Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata	16
ASSE 5 - Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale	21
ASSE 6 - Torino Metropoli più sana	25
6. CONCLUSIONI	28

1. PREMESSA

Il processo di coinvolgimento del territorio finalizzato alla definizione del Piano Strategico Metropolitan (PSM) 2024-2026¹ ha preso avvio da una fase di ascolto e consultazione territoriale, orientata alla costruzione di aggregazioni di interesse e convergenze tematiche. A tal fine, è stata avviata una **prima indagine preliminare** volta ad aggiornare il quadro di monitoraggio sul PSM 2021-23² e raccogliere alcune valutazioni e prospettive di sviluppo territoriale. Essa è stata svolta attraverso **33 interviste in profondità** alle rappresentanze delle Zone omogenee della Città Metropolitana e ad una rosa di attori qualificati del territorio, individuati da Città Metropolitana di Torino (d'ora in poi CMT) sulla base della loro capacità di rappresentare uno spettro ampio ed eterogeneo degli interessi presenti nell'area metropolitana.

Con l'evento "**Forum Metropolitan**" del **10 novembre 2023** si è conclusa la **Fase di ascolto territoriale**, con l'obiettivo di ampliare il quadro di esigenze e criticità che la prossima pianificazione strategica dovrà affrontare. I risultati dell'incontro e dell'indagine preliminare saranno integrati con il lavoro di IRES Piemonte - circa l'analisi socioeconomica e l'indagine finalizzata a consolidare l'orientamento del PSM verso lo sviluppo sostenibile (in coerenza con le missioni delineate dall'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile) - e confrontati con i contenuti degli altri strumenti pianificatori di CMT (in particolare PTGM e PUMS), andando a confluire in un **position paper**. Alla fase di ascolto seguirà una fase di approfondimento e pianificazione partecipata, finalizzata ad aggiornare le strategie e le azioni del PSM.

2. OBIETTIVI E STRUTTURA DELL'EVENTO

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di avviare una **riflessione collettiva** per definire un **quadro condiviso dello stato di fatto e delle esigenze che la nuova pianificazione dovrà affrontare**. Poiché le Linee di indirizzo per il documento di pianificazione 2024-2026 approvate in Consiglio metropolitano confermano la macrostruttura dell'attuale Piano, l'incontro è stato strutturato suddividendo il pubblico in **sei tavoli tematici** relativi agli Assi strategici del PSM, svoltisi simultaneamente e in presenza. Il pubblico ha potuto partecipare alla discussione del singolo tavolo scelto al momento dell'iscrizione:

- **Asse 1** (*Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*),
- **Asse 2** (*Rivoluzione verde e transizione ecologica*)
- **Asse 3** (*Mobilità sostenibile*)
- **Asse 4** (*Istruzione e ricerca*)

¹ <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/verso-nuovo-psm>

² <http://www.torinometropoli.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/psm21-23>

- **Asse 5** (*Inclusione e coesione, attrattività*)
- **Asse 6** (*Salute*)

Ciascun focus tematico ha previsto **due sessioni di discussione**, facilitate da figure esperte che hanno poi riportato in plenaria i risultati del confronto ai tavoli. La prima sessione è stata intesa ad avviare un confronto su quanto realizzato con il PSM 2021-23, la seconda a riflettere collettivamente sulle nuove esigenze cui la prossima programmazione dovrebbe rispondere. Inoltre, è stata garantita la possibilità di ascoltare da remoto la plenaria di introduzione ai lavori e la restituzione delle sessioni di discussione.³

All'incontro hanno preso parte in totale **125 persone** in presenza; collegate online per ascoltare le plenarie sono state registrate **68 persone**.

3. PROGRAMMA DELLA GIORNATA

9:30	9:45	Accesso e registrazione presenze
9:45	9:55	PLENARIA: Introduzione ai lavori e saluti istituzionali
9:55	10:10	Analisi socioeconomica e di coerenza con l'AMSvS
10:10	10:20	Suddivisione per gruppi tematici e spostamento ai tavoli
10:20	11:20	SESSIONE 1. <i>Quali lezioni possiamo imparare dal PSM 2021-23?</i>
11:20	11:30	Pausa (coffee break)
11:30	12:30	SESSIONE 2. <i>A quali esigenze dovrebbe rispondere il PSM 2024-26?</i>
12:30	13:00	PLENARIA: Presentazione dei risultati e conclusione dei lavori

4. GLI INTERVENTI IN PILLOLE

SONIA CAMBURSANO | Consigliera metropolitana delegata a *Sviluppo economico, Attività produttive, Turismo e Pianificazione strategica*

La Consigliera ha presentato il ruolo del PSM come strumento volto ad elaborare un progetto di sviluppo del territorio metropolitano ed assicurarne l'attuazione, attraverso l'individuazione di strategie ed azioni concrete ed effettivamente realizzabili. Successivamente, sono state introdotte le Linee di indirizzo per il

³ La **registrazione** integrale dell'evento è disponibile al seguente link: <https://youtu.be/CAYA67DOMfy>

documento di pianificazione 2024-2026 (approvate dal Consiglio metropolitano a maggio 2023): il nuovo Piano riproporrà la medesima macrostruttura dell'attuale in quanto coerente con la struttura del PNRR, che rappresenterà fino al 2026 la principale fonte di finanziamento per i progetti di sviluppo locale. Al contempo, è stato chiarito come il nuovo processo di pianificazione strategica sarà finalizzato ad integrarne e svilupparne i contenuti al fine di: a) tenere conto degli esiti dell'attività di monitoraggio e rendicontazione del PSM 2021- 2023; b) costruire la convergenza rispetto agli obiettivi e alle aree di intervento individuate dall'Agenda per lo sviluppo sostenibile di CMT; c) aggiornare le strategie e le azioni in funzione delle nuove sfide territoriali, legate all'emergenza climatica e al mutato contesto socioeconomico dettato dalla ripresa post-pandemica e dai nuovi assetti europei e internazionali.

Dopo aver delineato gli obiettivi del processo di coinvolgimento del territorio e le relative quattro macro-fasi, la Consigliera è passata a illustrare la finalità, la metodologia e l'organizzazione dell'evento di ascolto, presentandone infine i quesiti di ciascuna sessione di discussione:

SESSIONE 1. Quali lezioni possiamo imparare dal PSM 2021-23?

SESSIONE 2. A quali esigenze dovrebbe rispondere il PSM 2024-26?

ALESSANDRO DIANIN | Ricercatore IRES Piemonte

Per dare alcuni elementi di contesto utili alla discussione, Alessandro Danin ha presentato una panoramica dei principali risultati dell'**analisi socioeconomica** condotta da IRES Piemonte, focalizzandosi sui dati riferiti all'area metropolitana. In particolare, è stato illustrato il contesto socioeconomico in relazione ai seguenti temi: popolazione, occupazione e mercato del lavoro, economia e imprese, salute, mobilità, infrastrutture tecniche e di servizi (connessione a banda ultra-larga, servizi per l'infanzia, mercato immobiliare).

ALESSANDRO SCIULLO | Ricercatore IRES Piemonte

Successivamente, Alessandro Sciuillo ha fornito alcune cornici di riferimento utili a inquadrare la successiva discussione circa la necessità di riorientamento del PSM 2024-2026 verso lo sviluppo sostenibile, in coerenza con l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile. Per ciascun Asse del Piano, sono stati presentati i principali traguardi a cui tendere per uno sviluppo sostenibile del territorio, coerenti con gli orientamenti internazionali, nazionali e regionali di riferimento per le principali programmazioni che insistono sui territori.

5. RESTITUZIONE DEI TEMI EMERSI

La presente restituzione, ai fini dell'utilizzo che ne viene proposto - costruire un quadro condiviso dello stato di fatto e delle esigenze che la nuova pianificazione dovrà affrontare - si focalizza sui temi emersi, sia a livello trasversale sia a livello particolare (ovvero per ciascun Asse strategico del Piano). Inoltre, in alcuni casi (che verranno specificati nella restituzione), si è fatto riferimento a specifici territori e Zone omogenee.

In generale, le discussioni ai tavoli si sono svolte in un clima disteso e costruttivo di partecipazione attiva e vivace interazione tra i/le partecipanti in cui tutti/e hanno potuto portare il proprio punto di vista confrontandosi su diverse posizioni, condividendo istanze e osservazioni circa le domande di discussione proposte. Come previsto dalla metodologia adottata per la facilitazione del gruppo, prima di aprire al dibattito, sono state divulgate le modalità e le regole di ingaggio per il dibattito, ponendo particolare attenzione alla descrizione delle finalità delle due sessioni, alla lettura dei materiali grafici a disposizione riportanti le strategie e le azioni previste dal vigente PSM, e lasciando poi ai/alle partecipanti la facoltà di introdurre il tema di proprio interesse. In totale hanno partecipato alla discussione 119 persone, che si sono così suddivise tra i 6 tavoli tematici: 21 persone (Asse 1); 22 (Asse 2); 20 (Asse 3); 17 (Asse 4); 26 (Asse 5), suddivise in due tavoli di lavoro; 13 (Asse 6). Ai tavoli era presente, oltre a una forte rappresentanza di Città Metropolitana, una buona copertura in termini di Zone omogenee, con una maggioranza di attori provenienti dalla Zona 1 (Torino) e dalla Zona 2 (Area metropolitana Torino Ovest), seguite dalla Zona 9 (Eporediese) e dalla Zona 10 (Chivassese).

Temi trasversali agli Assi

Da entrambe le sessioni di discussione emergono alcune considerazioni trasversali, relative alla governance del processo e al ruolo di CMT in quanto ente di coordinamento delle politiche del territorio, nonché alcune indicazioni affinché il nuovo Piano sia costruito e attuato in maniera efficace e maggiormente conosciuto dal territorio.

COMPETENZE DI CMT E COORDINAMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI

Un primo tema riguarda il **ruolo di Città Metropolitana** come Ente di **intermediazione con la Regione e di raccordo fra i Comuni**, ruolo che secondo alcuni viene svolto con difficoltà in alcuni casi. Alcune persone hanno espresso una certa 'nostalgia della Provincia', che si esplica in una condizione percepita di 'sfilacciamento' dei coordinamenti tra istituzioni e di scarsa efficacia delle comunicazioni interistituzionali (sia in ottica di sviluppo progettuale, sia di coordinamento strategico dei servizi). Ribadendo la bontà del concetto di 'Area vasta', che si ritiene avere troppo poco spazio nel nuovo assetto,

è emersa la necessità per CMT di ritrovare quel ruolo appunto di intermediazione tra territori e Regione, specialmente nell'ambito delle politiche sociali, della salute e della mobilità. In particolare, è stata segnalata l'esigenza di riservare a CMT un ruolo di raccordo per quanto concerne la collaborazione fra istituzioni ed enti operativi sul territorio, nonché per quanto riguarda l'ambito del potenziamento di competenze specifiche a supporto del percorso di digitalizzazione nelle amministrazioni e nelle imprese.

Opinione condivisa è che sia importante far sì che il PSM diventi un vero e proprio strumento di coordinamento tra gli stakeholder territoriali, facendo in modo che 'tutti sappiano cosa fanno gli altri' e che le risorse disponibili vengano mappate e distribuite in modo più efficiente.

In generale, è emersa l'esigenza di potenziare gli interventi già avviati e orientati a rendere sempre più connessi tutti i territori della Città Metropolitana, al fine di **colmare i divari** esistenti.

INTEGRAZIONE DELLE STRATEGIE METROPOLITANE

Inoltre, si considera importante che le **strategie metropolitane** proposte dal Piano e, in generale, dai diversi programmi e strumenti pianificatori di CMT, siano maggiormente **integrate**, dato che molti temi sono trasversali e toccano anche altre programmazioni.

Specificatamente al PSM, opinione condivisa è che i diversi Assi debbano lavorare in modo maggiormente sinergico tra loro. In particolare, la necessità di avere una **visione trasversale agli Assi** nella definizione delle strategie e delle azioni è emersa come risposta necessaria per affrontare tematiche complesse, quali il declino demografico e il tema dei collegamenti.

Risulta necessario che i dipartimenti interni a CMT continuino a lavorare affinché si applichi alla costruzione delle strategie un'ottica trasversale e si cerchi di costruirle raccogliendo le esigenze dal territorio con approcci bottom-up. Su questo si ritiene fondamentale che nel nuovo Piano vengano **maggiormente comunicati il ruolo di coordinamento e le competenze di CMT** (vd. paragrafo precedente).

COSTRUZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

In generale, si ritiene necessario che quello che ad oggi è un Piano di indirizzi e strategie si trasformi in **atti vincolanti e concreti** tramite l'azione dell'Assemblea dei Sindaci delle Zone omogenee.

In particolare, per la costruzione del nuovo PSM, si è affermato sarebbe utile porsi **obiettivi 'smart', più chiari e attuabili**, cosa che si pensa possa agevolare gli attori territoriali nell'orientare la propria azione in funzione di essi.

Inoltre, per rendere effettivi gli interventi che si propongono nei diversi piani e nelle diverse progettazioni, si suggerisce di **prioritizzare** le diverse strategie e azioni, perché siano attuate sulla base dei fondi

disponibili. Inoltre, si consiglia di dare una gerarchia alle strategie prima sulle diverse Zone omogenee e, poi, a livello metropolitano. È stato segnalato che sarebbe necessario elaborare e stabilire un **action plan**, per cui però gli organismi sovracomunali spesso non hanno competenze esclusive e/o finanziamenti adeguati. Per questo, CMT potrebbe svolgere un importante ruolo di connessione e instaurare un **dialogo con gli organismi competenti** nelle prossime fasi di co-progettazione (mantenendo comunque un contatto con le Amministrazioni locali) affinché si possa operare una prioritizzazione degli interventi nei territori.

Legato a ciò, si ritiene che - al netto delle competenze che detiene - CMT possa svolgere un importante ruolo di **coordinamento come cabina di regia** per le Zone omogenee e i Comuni del territorio, tenendo informati e aggiornati i propri interlocutori sulle opportunità (quali bandi, finanziamenti, servizi disponibili e così via...), ma anche fornendo servizi di **accompagnamento** alla progettazione e all'*action planning*.

Inoltre, si pensa sia necessario pianificare il **monitoraggio dell'attuazione del PSM 2024-2026**, individuando dei KPI⁴ adeguati. A tal riguardo, è stata evidenziata l'utilità di un **approccio data-driven**⁵ applicato alla redazione del nuovo Piano, che in questo modo diventerebbe uno strumento sempre più dinamico e aggiornato grazie a monitoraggi periodici e più agevoli. A tale fine, è stata suggerita la possibilità di utilizzare risorse già esistenti, come ad esempio la **piattaforma open-access** (ad accesso libero) prodotta e sviluppata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e ricca di dati utili in tal senso.

COINVOLGIMENTO DELLA CITTADINANZA ALLARGATA

Legato al precedente punto, si è suggerito di coinvolgere la cittadinanza nei processi decisionali in modo che le azioni e le strategie proposte siano alla portata di tutti/e, soprattutto sui temi sociali e ambientali. Alcune persone hanno avanzato l'idea di immaginare **strumenti metodologici per ogni strategia del Piano**, ponendo al centro di questi ultimi il principio di rappresentatività dei territori e degli attori. Per esempio, si è proposto di attivare forme associative o assemblee di cittadini/e, come fatto a Bologna per sensibilizzare e coinvolgere la popolazione sui temi del contrasto ai cambiamenti climatici. Sempre a titolo di esempio, sui temi sociali, è stata ribadita la necessità di aprire il processo di costruzione del PSM alle autorità giudiziarie, ove coinvolte (es. minori, disabili, vittime di reato, vittime di discriminazione, anziani, tra gli altri) e fatto salvo il principio di terzietà della magistratura.

⁴ Con il termine inglese *key performance indicator* si intendono indicatori chiave di prestazione, ossia valori misurabili che dimostrano l'efficacia con cui un ente sta raggiungendo gli obiettivi aziendali principali.

⁵ Con un "approccio data-driven" si fa riferimento ad un approccio basato sui dati per prendere decisioni informate, guidate da fatti oggettivi e non da sensazioni personali.

Inoltre, si ritiene utile continuare a coinvolgere gli attori che già partecipano al processo di aggiornamento del Piano anche nella sua attuazione, ad esempio organizzando incontri periodici per tutto il triennio 2024-2026.

CONOSCENZA DEL PSM

Una questione che dovrebbe essere tenuta in considerazione nella scrittura del nuovo piano strategico, secondo più persone, è l'**aumento della conoscenza del documento** sul territorio e tra gli stakeholder. A tale scopo, si ritiene possa essere utile produrre un documento di sintesi e maggiormente comunicativo e fruibile per consentire anche al pubblico allargato di conoscere i contenuti del Piano, in modo da orientare l'azione di tutti i soggetti che animano il territorio.

PARADIGMI DI SVILUPPO STRATEGICO DEL PIANO

Infine, è emersa la necessità di capire quali sono i paradigmi di sviluppo strategico trasversali agli Assi del Piano, per evitare il rischio di concentrarsi su aspetti puntuali e perdere invece la visione globale di sviluppo sostenibile e integrato del territorio.

Diversi i paradigmi emersi da tenere in costante considerazione nell'elaborazione del prossimo Piano e rispetto cui potenziare gli interventi previsti: **digitalizzazione, innovazione, sviluppo sostenibile, circolarità, attrattività territoriale, dimensione transfrontaliera.**

Legato agli ultimi due punti, il campo della discussione si è allargato a una portata più generale, riflettendo sul futuro socioeconomico e industriale della Città Metropolitana a lungo termine. A tal riguardo, è stato illustrato come Torino sia prossima a diventare uno dei più importanti **punti di snodo tra il Mediterraneo e l'Europa occidentale**, a partire dal momento in cui la ferrovia Torino-Lione ad alta velocità comincerà ad essere attiva.

Infine, è stato sottolineato come occorra riflettere sulle **specificità dei territori** per individuare opportunità di sviluppo e **sinergie geografiche** tra i diversi territori dell'area metropolitana - composta da aree pianeggianti, collinari, pedemontane e montane - dando maggiore rilevanza alla dimensione Metro Montana.

Di seguito, si presenta per ciascun Asse del Piano Strategico Metropolitan quanto emerso dalle sessioni di discussione. Relativamente all'Asse 5, la cui discussione era stata organizzata su due diversi tavoli di discussione (facilitati ciascuno da una figura esperta), è stata effettuata un'aggregazione dei temi emersi dai due tavoli.

ASSE 1 - Torino Metropoli più produttiva e innovativa

QUALI LEZIONI POSSIAMO IMPARARE DAL PIANO 2021-2023

Un primo tema comune emerso è la difficoltà di interazione talvolta riscontrata fra diverse istituzioni, sia pubbliche sia private. La questione è stata segnalata infatti da diverse persone al tavolo, che hanno potuto osservarla nei rapporti tra amministrazioni locali, tra imprese e amministrazioni, tra imprese e università. Tali difficoltà, a giudizio dei presenti, hanno contribuito alla mancata **collaborazione fra soggetti impegnati nello sviluppo di progettualità convergenti su tematiche di interesse comune**. Simili occasioni di collaborazione sono state riconosciute come un valore aggiunto rispetto alle normali attività svolte dai soggetti in questione, nonché come un nodo strategico da potenziare.

Successivamente, si è discusso circa le azioni intraprese attraverso il PSM vigente in materia di **digitalizzazione**, giudicate in generale positivamente dai/dalle partecipanti; tuttavia, è stata segnalata la persistenza di alcuni elementi critici su cui continuare a intervenire. In particolare, è stato evidenziato il **bisogno di supporto nel percorso di digitalizzazione**, tanto per le amministrazioni quanto per le imprese e le libere professioni. Per quanto riguarda le amministrazioni territoriali, è stato raccontato come le persone che ricoprono il ruolo di Responsabile della digitalizzazione siano spesso impiegati non specializzati che ricevono l'incarico senza che questo sia accompagnato da alcuna attività di formazione. L'attività di supporto è stata ritenuta utile anche per quanto riguarda le PMI, le quali tendono, secondo alcune/i partecipanti, a non sfruttare bandi pubblici dedicati alla digitalizzazione nel caso in cui siano particolarmente complessi. Difficoltà di interazione si sono verificate anche nella collaborazione fra PMI e Atenei universitari. Il contributo del Politecnico di Torino in tema di innovazione è stato riconosciuto come una risorsa preziosa per le imprese del territorio; dunque, occorrerebbe individuare un approccio efficace per facilitare quanto più possibile questo dialogo. In tal senso, sono emerse le ipotesi di lavorare con gruppi di imprese anziché con singole PMI, nonché di avviare progettualità in collaborazione con le filiere produttive. Inoltre, è stato illustrato come le PMI abbiano diverse esigenze: nei periodi di crisi che hanno caratterizzato l'ultimo triennio, la digitalizzazione ha rappresentato un *driver* e acceleratore di sviluppo; diventa invece secondaria dalla prospettiva di imprese impegnate a gestire il proprio bilancio in condizioni critiche. Pertanto, si è suggerito di **concentrarsi particolarmente sulle imprese più fragili** e bisognose di supporto, in modo da organizzare efficacemente le azioni di sostegno.

Inoltre, allargando il campo del discorso, è stata menzionata l'importanza di **garantire accessibilità ai servizi anche alle persone sprovviste di competenze digitali**, tenendone conto durante il percorso verso la digitalizzazione di un servizio. A tal fine, alcuni funzionari comunali presenti hanno riferito dell'apertura di sportelli di assistenza dedicati. Infine, alcune persone hanno evidenziato la scarsa attenzione dedicata alle/ai libere/i professioniste/i come soggetti produttivi rilevanti per il tessuto economico territoriale. È stato spiegato come, nel contesto della pianificazione territoriale, la categoria delle libere professioni venga spesso assimilata alle imprese tralasciando specificità ed esigenze puntuali. È stata pertanto auspicata l'adozione di una logica più sistemica nell'affrontare il tema, cominciando a guardare ai liberi professionisti come categoria altrettanto bisognosa di accompagnamento nel percorso verso la digitalizzazione, nonché meritevole di più occasioni di interlocuzione. Con un intervento di ordine più generale, è stato raccomandato di non interpretare il tema della digitalizzazione semplicemente in senso materiale, limitandosi a dotare amministrazioni e imprese di strumenti tecnologici: occorrerebbe invece progettare cambiamenti strutturali nelle organizzazioni in funzione del digitale, in modo da sfruttarne appieno le potenzialità.

Un altro aspetto su cui continuare ad insistere nel prossimo biennio è lo **sviluppo di infrastrutture fisiche e, soprattutto, digitali in tutta l'area metropolitana**, comprese le zone più periferiche: obiettivo, questo, previsto dal vigente Piano ma non ancora pienamente raggiunto. Città Metropolitana ha illustrato brevemente i progressi finora compiuti per dotare i territori più periferici di fibra ottica, ma sono state anche riconosciute le difficoltà tecniche incontrate. L'intervento di un funzionario comunale è stato, in questo senso, emblematico: è stato raccontato come l'amministrazione comunale abbia predisposto correttamente i propri sistemi informativi per avviare il processo di digitalizzazione, seppure la trasmissione a fibra ottica non sia stata ancora implementata nell'area comunale. Inoltre, è stato evidenziato come anche il mondo dei **rifugi alpini** sia quasi del tutto estraneo alle dinamiche e ai temi di cui sopra⁶; rispetto a ciò, CMT ha ricordato alcuni importanti interventi di digitalizzazione rivolti proprio ai rifugi. La percezione di alcune/i partecipanti è che la connessione a fibra ottica sia stata finora ritenuta un investimento valido soltanto nei luoghi che ospitano attività produttive, tralasciando porzioni di territorio che potrebbero essere strategiche in senso turistico. Si tratta, quindi, di un aspetto a cui dedicare attenzione nel prossimo Piano Strategico.

Infine, in generale, è stata espressa l'esigenza di uno **sviluppo armonico tra Capoluogo e Comuni più periferici** dell'area metropolitana, i quali dovrebbero essere considerati alla stregua di "quartieri" di Torino per poter beneficiare di un'attenzione e di una crescita rilevanti.

QUALI ESIGENZE PER IL NUOVO PIANO 2024-26

⁶ È stato riportato che su 223 rifugi in Piemonte, 150 non dispongono di una connessione sufficiente.

Riflettendo sulle esigenze emerse nell'ultimo triennio, su cui progettare azioni nell'ambito del nuovo PSM, è stata tematizzata in primis la questione dell'**attrattività del territorio**. Da un lato, questo punto si articola nella scarsa attrattività rispetto alla **popolazione giovanile universitaria** che, spesso, dopo la formazione accademica sceglie di spostarsi altrove per avviare la propria carriera professionale. D'altra parte, anche le imprese risultano scarsamente attrattive dal punto di vista degli **investitori**, i quali scelgono di non dedicarvi risorse economiche. È stato evidenziato come vi siano altri territori, all'estero e in Italia, la cui attrattività è attualmente in crescita e con cui occorre essere competitivi.

Il tema dell'attrattività è stato ripreso e collegato alla questione del **declino demografico**: è stato spiegato come questo fattore contribuisca a delineare uno scenario futuro caratterizzato dall'insufficienza di forza lavoro, rendendo pertanto il territorio metropolitano meno attrattivo. Secondo i/le partecipanti, agire sulla leva demografica con strategie a breve termine non è possibile, se non trattenendo nel territorio chi arriva per intraprendere un percorso di formazione. La valorizzazione di questo target group, dunque, è stata ritenuta strategica. Legato a ciò, è stata sottolineata anche l'importanza di avvicinare la popolazione studentesca al linguaggio delle imprese durante il percorso di formazione. Relativamente al rapporto tra calo demografico e attrattività economica, si è inoltre discusso circa il fenomeno degli *user metropolitani*, ossia persone che si insediano nell'area metropolitana per un tempo definito ma che poi diventano parte stabile della comunità. Anche verso queste utenze, CMT dovrebbe essere strategicamente più attrattiva, avviando azioni di ascolto per comprendere quali elementi siano ricercati e apprezzati, in un'ottica di intergenerazionalità della cooperazione. Infine, è stato osservato come il tema dell'attrattività dipenda direttamente dalle infrastrutture digitali e fisiche di cui è possibile disporre e che, appunto, occorre potenziare su scala metropolitana.

Discutendo di innovazione e sostenibilità ambientale, è stata sottolineata l'importanza di lavorare sulla filiera agroalimentare, trattandosi del settore produttivo dal maggiore impatto ambientale. Sul tema, è stata segnalata l'esistenza di **sistemi di rating innovativi** che fanno affidamento su diverse tecnologie per svolgere analisi sempre più accurate rispetto alla sostenibilità economica e ambientale delle filiere. Questi stessi sistemi di rating potrebbero essere adattati al contesto urbano, risultando utili all'elaborazione di bilanci di sostenibilità. È stata anche menzionata l'**Intelligenza Artificiale (AI)** come innovazione da intercettare a servizio della Città Metropolitana e dei diversi Assi strategici previsti dal PSM. Ad esempio, se ne è discusso nell'ambito delle imprese manifatturiere come soluzione avanzata di raccolta ed elaborazione di dati di produzione, pratiche che ad oggi vedono l'uso di strumenti spesso datati. Un ulteriore esempio di applicazione dell'AI è relativo alla **mobilità**, per cui si auspica la possibilità di dedicare risorse economiche alla sperimentazione di autobus a guida autonoma.

Infine, è stato brevemente menzionato il tema della **cultura**, per cui è stata espressa la necessità di potenziare e incrementare le azioni dedicate nell'Asse 1 rispetto a quanto previsto dal PSM 2021-2023. Inerentemente a ciò, parlando di turismo montano, è stata segnalata l'esistenza di una rete museale legata all'A.G.R.A.P.⁷, che si ritiene importante valorizzare ulteriormente.

ASSE 2 - Torino Metropoli più verde ed ecologica

QUALI LEZIONI POSSIAMO IMPARARE DAL PIANO 2021-2023

Diversi i temi emersi dal tavolo con l'obiettivo di indagare allineamenti e disallineamenti tra quanto previsto dal vigente Piano e quanto effettivamente implementato.

Relativamente al tema della **gestione delle acque**, che si ritiene finora circoscritto unicamente alla questione della difesa idrogeologica, si raccomanda di integrare nel nuovo Piano una prospettiva di tutela delle acque. In particolare, risulta importante guardare con attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi fluviali, adottando una strategia integrata degli interventi e delle competenze, affinché siano più efficaci e coordinati.

Grazie al dialogo con Città Metropolitana, sono state presentate le **infrastrutture verdi** e le **Nature Based Solutions (NBS)**, adottate e che si intende adottare per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, in particolare in ambito urbano e periurbano. Si ritiene importante far conoscere ai Comuni del territorio questi aspetti, che attualmente risultano essere poco noti. Inoltre, CMT ha reso noto un sistema di progettazione partecipata (**Catalogo CIRCA - Catalogo degli Interventi di Riqualficazione e Compensazione Ambientale**) che coinvolge tutto il territorio dell'area metropolitana e che consta in un sistema volto al miglioramento ambientale del territorio e alla riqualficazione delle aree degradate, fornendo un orientamento pianificato ai fondi per le compensazioni ambientali e ad altri fondi ambientali potenzialmente intercettabili. Diverse persone hanno poi evidenziato alcune problematiche relative agli interventi di **rigenerazione territoriale e riqualficazione**. A tal proposito, si è sottolineata la necessità di parlare di rigenerazione territoriale e urbana in maniera integrata all'edilizia, ai sistemi verdi, all'urbanistica e così via. In questo senso, si sottolinea la necessità di analizzare il contesto e proporre soluzioni nell'ottica di un sistema complesso, proponendo e progettando la rigenerazione in maniera contestuale ai sistemi insediativi. Un'altra difficoltà emersa è che, nonostante sia un tema ormai noto, si ritiene manchino i **riferimenti normativi** che regolino la realizzazione di opere di rigenerazione territoriale e urbana. Inoltre, è stato evidenziato come la mancanza di **fondi** mini l'effettiva possibilità di realizzare tali progetti.

⁷ A.G.R.A.P. è l'associazione che rappresenta i gestori dei rifugi alpini e dei posti tappa del Piemonte.

Nel corso della discussione, sono emersi disallineamenti con il Piano vigente anche sul tema delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**. In primis, è stata segnalata la mancanza dei decreti attuativi necessari a consentire la creazione e l'instaurazione di CER (per cui la competenza non è a livello metropolitano), il che comporta diverse difficoltà nella messa in atto di strategie e azioni volte alla loro realizzazione e promozione. Si teme che tale vuoto normativo lasci il campo a grandi società sul mercato, mettendo a rischio la possibile redistribuzione del valore economico generato a causa di una non gestione da parte del pubblico. Pertanto, si suggerisce che Città Metropolitana possa contestualmente promuovere iniziative e servizi che agevolino la creazione di comunità rinnovabili (tra cui, ad esempio, uno sportello pubblico dedicato ai Comuni e alla cittadinanza).

Un altro elemento di divergenza con quanto previsto dal PSM 2021-2023 è il fatto che la **rete di teleriscaldamento** sfruttata al fine di "estendere la più grande comunità energetica d'Europa" (*azione 2.3.5*), attualmente non sia integrata con energia da fonti rinnovabili, per cui si raccomanda lo sviluppo di un sistema che le integri. Inoltre, si evidenzia la necessità di orientare le strategie del nuovo Piano nell'ottica del **risparmio energetico**, tema spesso considerato banale o scontato a discapito del grande impatto.

QUALI ESIGENZE PER IL NUOVO PIANO 2024-26

L'esigenza di maggiore concretezza delle strategie del Piano e raccordo tra i diversi strumenti programmatori, emersa a livello trasversale su tutti gli assi, viene descritta come particolarmente rilevante sull'Asse 2. Si ritiene necessario agire per uscire dalla condizione emergenziale di gestione del territorio in favore di un sistema integrato di azioni di prevenzione, tutela e difesa dell'ambiente.

Rispetto alle specifiche esigenze di aggiornamento per il nuovo PSM, risulta particolarmente utile promuovere attività di **sensibilizzazione nei territori** rivolte alla cittadinanza circa i temi della transizione ecologica. Inerentemente a ciò, è emersa anche la questione della **formazione e dell'aggiornamento su temi ambientali**, centrale non solo per quanto riguarda le aziende, ma in particolar modo per esperti e decisori politici, affinché possano operare decisioni e attivare politiche ambientali più consapevoli.

Rispetto alla possibilità di costituire nei diversi Comuni del territorio Comunità Energetiche Rinnovabili, non essendo chiara la **forma giuridica** che queste ultime potrebbero avere, si ritiene utile un **supporto**, in quanto spesso i territori necessitano di un adeguato accompagnamento tecnico e politico.

Per quanto riguarda il tema della **gestione** di acque, aree boschive e rifiuti sono emerse diverse proposte e osservazioni. È centrale proporre strategie sulla gestione delle acque, uscendo dalla logica emergenziale e predisponendo interventi strutturali, con adeguate azioni di prevenzione e gestione ordinaria.

Si crede altrettanto importante che le **aree boschive** vengano protette e tutelate, e che si debba far rientrare in questa categoria anche le aree considerate poco redditizie dal punto di vista economico. Ciò si rivela particolarmente necessario, soprattutto, per la prevenzione e la gestione di incendi. Per la manutenzione delle zone boschive si propone di coinvolgere i coltivatori, che detengono una profonda conoscenza del territorio.

Relativamente al tema dei **rifiuti**, si è proposto di istituire dei punti di raccolta differenziata anche nei luoghi pubblici, per cui sicuramente si alzerebbero i costi; aspetto, quest'ultimo, per cui si ritiene importante che i/le cittadini/e debbano essere consci/e e informati/e. Inoltre, è stato proposto che la **raccolta** dei rifiuti venga gestita da Consorzi di Bacino, affinché quest'ultima sia **omogenea e uniformata** a livello metropolitano.

Infine, è stato sottolineato che molti servizi che rilasciano le **certificazioni ambientali** sono spesso oberati e richiedono un lungo iter autorizzativo. A tal proposito, sono stati citati gli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), che svolgono un importante ruolo di contatto tra istituzioni e imprese per la predisposizione di pratiche relative alla gestione delle imprese, ma che spesso risultano molto oberati e con lunghi tempi d'attesa.

ASSE 3 - Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata

QUALI LEZIONI POSSIAMO IMPARARE DAL PIANO 2021-2023

La sessione ha preso avvio individuando le principali questioni che costituiscono le basi su cui costruire il dibattito, quali considerazioni su opere concluse o in corso di realizzazione, e alcune riflessioni e proposte che interessano le aree di intervento dell'Asse specifico. Nella discussione sono emersi alcuni elementi comuni, che individuano l'Asse 3 come il **più strategico e complesso** su cui intervenire, visti i numerosi soggetti da coinvolgere e coordinare e la natura degli interventi infrastrutturali da realizzare.

In particolare, si è sottolineato come il tema della mobilità e dei trasporti sia un tema **trasversale** che, oltre ad intercettare l'Asse 6 (Salute), ha forti ripercussioni anche sull'Asse 2 (Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica).

Città Metropolitana ha poi illustrato e ricordato **le attività e le politiche sulla mobilità sviluppate** dall'ente, oltre che i numerosi progetti e tavoli di lavoro su temi specifici attivati negli ultimi anni, i quali hanno condotto all'approvazione - oltre che del Piano Strategico Metropolitan - del Piano della Mobilità Sostenibile (PUMS)⁸, a cui faranno seguito i piani di settore come il *Biciplan*, il Piano dell'Accessibilità e dell'Intermodalità e il Piano della Logistica, attualmente in corso di definizione.

QUALI ESIGENZE PER IL NUOVO PIANO 2024-26

Il primo tema affrontato riguarda il **potenziamento e la valorizzazione della mobilità dolce** e del **trasporto multimodale** come fattore essenziale per avviare, e in futuro consolidare, una reale transizione ambientale e sostenibile. Accanto al necessario potenziamento del trasporto pubblico locale, si sottolinea l'importanza di sviluppare azioni ed interventi che favoriscano la mobilità leggera e pedonale.

Si sottolinea infatti come sia urgente cominciare ad agire sui comportamenti individuali affinché si riduca, almeno nei contesti urbani, l'utilizzo del mezzo privato a favore di una mobilità ciclabile e pedonale. La **valorizzazione della pedonalità e della ciclabilità** viene letta come elemento che può incidere su diversi fattori, come ad esempio il ridisegno urbanistico delle città, ed incidere positivamente sulla salute e la socialità delle comunità locali (in quest'ottica il tema risulta trasversale con l'ASSE 6 Salute).

Uno dei problemi riscontrati per sviluppare la mobilità dolce, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo del *bike sharing* e dei monopattini, riguarda i servizi appaltati dai diversi comuni che spesso coinvolgono società differenti, con la conseguenza che il cittadino potrebbe essere costretto a cambiare gestore nel caso in cui avesse bisogno di spostarsi da un Comune ad un altro. Su questo punto si sottolinea come sarebbe importante che le **gare di appalto per la selezione dei gestori** fossero realizzate a scala metropolitana o per ambiti omogenei ampi.

Sempre per favorire una migliore integrazione delle diverse modalità di trasporto e mobilità, un'ulteriore osservazione riguarda la necessità di agevolare il **trasporto delle biciclette all'interno dei treni e della metropolitana**, consentendo così di creare una reale rete di collegamento caratterizzata da più modelli di trasporto.

Sempre per quanto riguarda la **plurimodalità** è stato affrontato il tema dei moderni servizi all'utenza, che consentono, attraverso piattaforme informatiche, di organizzare i propri spostamenti utilizzando più vettori con un unico sistema di tariffazione. A tal riguardo si è citato il **sistema MAaS** (*Mobility As a Service*), sperimentato nell'area metropolitana di Torino dalla società 5T⁹.

⁸ <http://www.torinometropoli.it/cms/trasporti-mobilita-sostenibile/pums/pums-documentazione>

⁹ <https://www.bipformaas.it/>

Inoltre, il tavolo concorda che un passaggio ad una mobilità più sostenibile deve essere accompagnata da misure che rendano la **transizione ecologica** realmente sostenibile e soprattutto **equa ed accessibile a tutte le fasce sociali**.

Per quanto riguarda la **mobilità stradale**, si evidenzia la necessità di superare l'attuale assetto del territorio metropolitano, caratterizzato da collegamenti radiali non equilibrati, e la necessità di sviluppare maggiormente i collegamenti trasversali, in modo da sviluppare un sistema stradale più policentrico, un modello a rete in grado di favorire maggiormente gli spostamenti periferici dell'area metropolitana, secondo una logica gerarchica. Per quanto riguarda le nuove infrastrutture stradali, come la Gronda Est, si evidenzia come dovrebbero essere offerti servizi che riducano la domanda di mobilità stradale/automobilistica a favore di altre soluzioni di trasporto.

Altro tema discusso riguarda la **transizione dei veicoli a motore tradizionale verso le propulsioni elettriche**. Il tema, particolarmente caro alle associazioni ambientaliste, ha aperto una discussione rispetto alle dotazioni necessarie per sviluppare la transizione elettrica della mobilità stradale, come ad esempio la pianificazione da parte dei Comuni delle stazioni di ricarica, e sulla reale sostenibilità del sistema nel lungo periodo. Su questo punto si sono registrati due posizioni in parte contrastanti: la prima, che considera la transizione elettrica necessaria e da attuare il più velocemente possibile (anche a fronte delle prescrizioni europee che limiterebbero le produzioni di auto con motore a scoppio entro il 2032); la seconda, che ha messo in luce le criticità del passaggio alla motorizzazione elettrica nel breve-medio periodo.

Ribadendo l'importanza strategica dell'Asse 3 rispetto all'attrattività del territorio, si ritiene importante che le **zone montane**, specialmente turistiche, debbano essere meglio collegate con i centri urbani più vicini, estendendo il servizio di trasporto pubblico fino ai punti di partenza escursionistici, almeno durante le stagioni turistiche.

Due temi di natura trasversale agli Assi ma emersi come particolarmente rilevanti nell'ambito dell'Asse 3 sono il tema del **coordinamento delle politiche territoriali della mobilità** e quello (inerente) delle **competenze**. Infatti, la pianificazione del trasporto pubblico locale (TPL) - e le conseguenti politiche da implementare - interessa diversi livelli di governo e soprattutto diversi soggetti gestori e/o realizzatori di servizi e infrastrutture. Il tavolo, ha riconosciuto l'importante ruolo politico e tecnico che Città Metropolitana può esercitare, sia nel coordinare le politiche territoriali sulla mobilità, che nel promuovere azioni politiche che stimolino i diversi livelli di governo nel perseguire gli obiettivi e gli indirizzi che i territori metropolitani intendono perseguire. Come ipotesi per la redazione dell'aggiornamento del Piano si suggerisce di **tenere separati questi livelli** di intervento, specificando:

- quali sono le iniziative e le politiche di competenza diretta di CMT, che possono essere valutate e misurate nel tempo;

- quali le politiche che devono essere recepite e implementate dagli enti locali, ad esempio attraverso l'aggiornamento dei propri strumenti urbanistici;
- quali invece le altre iniziative strategiche di area vasta che interessano altri livelli di governo e che devono essere trattate con azioni ed interventi politici.

Riguardo al coordinamento delle politiche territoriali sulla mobilità, amministratrici/tori presenti all'incontro hanno sottolineato l'importanza di valorizzare ulteriormente il ruolo di regia e coordinamento esercitato da CMT attraverso:

- l'**accompagnamento** e il supporto ai Comuni nella gestione dei rapporti e delle relazioni con i soggetti gestori del trasporto pubblico locale;
- il **supporto tecnico/amministrativo** per l'accesso ai bandi di finanziamento e/o l'individuazione delle risorse da dedicare alle politiche per la mobilità (sia infrastrutturali che immateriali, come la comunicazione e all'educazione ambientale).
- il **coordinamento delle politiche territoriali sulla mobilità** per favorire lo sviluppo e l'utilizzo del TPL (*"individuando ad esempio zone più o meno coperte e orari più o meno fruiti, evitando così il passaggio di mezzi in zone disabitate o in orari non frequentati"*) e, in generale, di potenziare le infrastrutture di trasporto (*"la Città Metropolitana di Torino dovrebbe essere il ponte tra le Amministrazioni Comunali e la Regione e il Ministero"*)

Rispetto a questi temi si chiede di incrementare i momenti di confronto tra CMT e amministrazioni locali, nuovamente attraverso la costituzione di una **cabina di regia** dedicata che possa incontrarsi periodicamente per discutere ed affrontare i problemi che caratterizzano il TPL.

Altri temi, che per mancanza di tempo sono stati solo accennati ma sarebbe opportuno riprendere nei prossimi incontri, riguardano il **trasporto delle merci**, le **politiche legate allo sviluppo industriale** e la **logistica**.

ASSE 4 - Torino Metropoli che impara di più

QUALI LEZIONI POSSIAMO IMPARARE DAL PIANO 2021-2023

In primis, si è discusso il tema del **declino demografico** che si sta registrando fra gli/le alunni/e delle scuole primarie e che, in prospettiva futura, coinvolgerà anche le scuole superiori. Si è evidenziato come sia necessario evitare che questo fenomeno porti ad un decremento del numero delle risorse organiche all'interno degli istituti scolastici, al fine di non peggiorare la qualità nella formazione-educazione e riuscire a far fronte ad una sempre maggiore complessità sociale e culturale presente nelle classi. La

discussione si è poi spostata sui **fondi per la scuola legati al PNRR** per i quali si sono riscontrate difficoltà di gestione, sia per mancanza di competenze interne agli istituti scolastici, sia per le brevi tempistiche previste per la presentazione di progetti finanziabili.

Il tavolo ha poi messo in luce la necessità di un **maggiore coordinamento e confronto** tra chi progetta le politiche formative e chi le applica, al fine di accordarle alle esigenze e alle criticità presenti in diversi contesti sociali (es. povertà e indigenza delle famiglie e disagio sociale).

Un terzo tema emerso è quello relativo alla **dimensione green**, per il quale si è registrata una maggiore apertura delle scuole e diverse iniziative formative supportate dalla Città Metropolitana di Torino, le quali hanno visto una partecipazione entusiasta e un forte interessamento da parte dei/le giovani/e studenti/esse.

Si è poi affrontato il tema del **ridimensionamento scolastico**. Da una parte, alcune persone hanno sostenuto che con la chiusura di scuole e dei relativi spazi scolastici si perdono importanti presidi territoriali. Dall'altra, alcuni/e partecipanti hanno spiegato come la razionalizzazione dei plessi scolastici avviene sulla base delle iscrizioni alle scuole, per cui la necessità di accorpate le risorse scolastiche è un'inevitabile conseguenza del calo demografico. Nel tavolo di discussione, è emersa di comune accordo la necessità di trovare un **punto di equilibrio** fra queste due esigenze opposte.

In seguito, si è discusso circa i **collegamenti** per connettere i centri abitati (soprattutto i piccoli Comuni) alle scuole superiori, questione per la quale alcune persone hanno sostenuto la necessità di **sviluppare una rete di trasporti pubblici** capillare ed efficiente, finalizzata tra l'altro a contrastare fenomeni di dispersione scolastica. Si è affermato, infatti, che nel momento in cui gli/le studenti/esse più fragili e in difficoltà non hanno la possibilità di raggiungere agevolmente l'istituto, la tendenza ad abbandonare gli studi è ancora più elevata. Una proposta alternativa comune è stata quella di **riorganizzare gli istituti scolastici in funzione dei collegamenti** su ferro-metropolitana già presenti sul territorio.

Legandosi a ciò, il tavolo ha poi aperto la discussione circa il **riorientamento dei curriculum formativi**, quest'ultimo tema ritenuto prioritario per contrastare dinamiche di dispersione e abbandono scolastico, anche in virtù del disagio crescente nella popolazione adolescenziale. A tal proposito, alcune persone hanno sostenuto l'utilità di avere istituti organizzati con più indirizzi al proprio interno, per agevolare il ricollocamento negli studi della popolazione studentesca in situazione di vulnerabilità e difficoltà generalizzata. Inoltre, è stato fatto presente come già CMT si stia muovendo per comprendere quali **indirizzi incrementare a seconda della zona territoriale**, anche rispetto alle competenze richieste dal mercato.

Un ulteriore tema trattato ha riguardato la possibilità di sviluppare una **raccolta dati in materia di dispersione scolastica**, finalizzata a comprendere in maniera più efficace i flussi di studenti/esse in vista della razionalizzazione degli istituti, tanto per le scuole superiori quanto per le scuole di montagna e dei piccoli Comuni. Alcune persone hanno sostenuto che tramite questo strumento si potrebbero mettere a sistema anche i servizi scolastici collegati (es. mensa scolastica). Rispetto a ciò, CMT ha espresso la volontà di porsi come soggetto mediatore tra le scuole, i Comuni e la Regione, al fine di armonizzare e coordinare le azioni, i tavoli e le modalità operative dedicate all'orientamento dei giovani.

Infine, si è discusso in merito alla **formazione continua del corpo docenti**, attualmente non obbligatoria a livello normativo; sul tema, è stata ribadita l'iniziativa di CMT (in collaborazione con Regione e Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte) che, grazie al **Catalogo Regionale Ce.Se.Di per la Scuola**, offre opportunità (in)formative a docenti sulle tematiche della dispersione scolastica, del disagio giovanile, dell'orientamento scolastico, dell'educazione all'inclusività e all'accoglienza.

QUALI ESIGENZE PER IL NUOVO PIANO 2024-26

A livello esigenziale, le riflessioni precedentemente descritte hanno condotto a una discussione riguardo la necessità di un maggiore coordinamento dei tavoli e integrazione delle politiche dei diversi enti sul tema dell'**orientamento scolastico**, in modo da agevolare la scelta migliore per lo studente e per la famiglia. Si è poi discusso circa il ruolo che le nuove figure dei **docenti tutor**¹⁰ hanno rispetto al riorientamento degli/delle studenti/esse per contrastare la dispersione scolastica; rispetto a ciò, si è messa in luce la difficoltà del/della singolo/a insegnante nel seguire un numero troppo elevato di studenti (sia in termini numerici sia in termini di conoscenza e possibilità di supporto alle problematiche individuali).

Un secondo tema emerso è quello della **mobilità e del trasporto pubblico**: alcune/i partecipanti ritengono necessario implementare i collegamenti *da e verso* le strutture scolastiche, in particolare aumentando i passaggi del TPL, sia nelle fasce orarie critiche sia nelle fasce pomeridiane, così da incentivare la partecipazione di studenti/esse ai servizi extra scolastici facoltativi (pomeridiani). Legato a ciò, il tavolo ha discusso dell'**utilizzo degli edifici scolastici come centri civici**, oltre l'orario formativo, per realizzare corsi e attività anche per adulti nell'orario pomeridiano e serale.

Successivamente, si è messa in luce la necessità di realizzare un **patto educativo tra scuole e attori territoriali**, in modo da rispondere alle esigenze capillari, legate ai bisogni ed alle vocazioni dei singoli territori.

¹⁰ Figura istituita dal Ministero dell'Istruzione e del Merito nel quadro delle riforme previste dal PNRR con il compito di supportare gli studenti nella loro crescita personale e formativa.

Inoltre, è emersa la necessità di **accordare le politiche di formazione per la fascia 0-6 anni** alle mutate condizioni socio-culturali e demografiche attuali.

Infine, si è discusso sul tema dello sviluppo di **competenze per migliorare il matching domanda-offerta** tra sistema scolastico e mercato del lavoro. Da una parte, si ritiene che la **popolazione giovanile** dovrebbe avere maggior voce in capitolo nell'aggiornamento dei curricula e dei programmi di formazione, valorizzando le avanzate competenze digitali di cui è in possesso; dall'altra, è emerso come si dovrebbe lavorare per **rafforzare gli ITS e le Academy di Filiera¹¹**, in quanto organizzazioni più celeri nell'adottare la propria offerta formativa alle esigenze del mercato.

ASSE 5 - Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale

QUALI LEZIONI POSSIAMO IMPARARE DAL PIANO 2021-2023

Un macro-tema emerso, che ha poi trovato ulteriore spazio nella seconda sessione di discussione, ha riguardato i **bassi livelli di 'messa a sistema' delle azioni e soluzioni promosse dal PSM**. Secondo i/le partecipanti, l'Asse 5 dovrebbe dare una **linea comune al territorio sul tema dell'inclusione**, trattandosi di un tema dalle molte sfaccettature: sarebbe utile orientare le attività in una direzione univoca per la durata del Piano.

Rispetto ai disallineamenti con quanto previsto dal vigente Piano, si lamenta innanzitutto uno scarso **coinvolgimento e partecipazione** degli stakeholder nello sviluppo e innovazione dei servizi e delle azioni del PSM stesso. In particolare, rispetto al precedente Piano, si ritiene si debba porre maggiore attenzione al tema della **popolazione giovanile**, ponendosi, da un lato, obiettivi più chiari sulle politiche giovanili e, dall'altro, lavorando per aumentare il coinvolgimento della popolazione più giovane anche nel processo stesso di redazione del Piano, utilizzando **strumenti e canali comunicativi** specifici indirizzati a questo target.

Le persone hanno, inoltre, evidenziato problemi di **accesso ai servizi per i territori non centrali**, con un focus sulla questione dello sviluppo dei trasporti e sulla localizzazione dei servizi previsti e implementati con il PSM (di particolare rilievo per le Zona 8 e 9 – Canavese occidentale ed Eporediese).

In terzo luogo, si è fatto riferimento alla scarsa conoscenza sui territori delle tematiche, degli strumenti e dei servizi attivi nel territorio metropolitano, soprattutto legata a una bassa **pubblicizzazione e valorizzazione** degli stessi: si ritiene necessaria una comunicazione più strutturata e capillare.

¹¹<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/opportunita-formative/academy-filiera-0>

Si è messa, inoltre, in luce la carenza di percorsi di **avvicinamento e ‘familiarizzazione’** della popolazione **ai temi della fragilità**, in un’ottica di promozione della consapevolezza dei diritti delle persone. Questo punto ha provocato un acceso dibattito, per il quale si ritiene utile evidenziare due questioni ritenute particolarmente significative. La prima si lega alla bassa attenzione alle politiche di **prevenzione** della fragilità e a fornire spunti e indicazioni su come implementarle. La seconda concerne la mancanza delle figure dei tutori e/o degli ufficiali giudiziari, tema che ha prodotto ulteriore dibattito circa la supposta necessità di terzietà della magistratura. Le persone al tavolo hanno concordato nell'affermare che l'attenzione nei confronti dell'autore/autrice di un reato dovrebbe andare di pari passo con il supporto alla vittima, al fine di non perpetuare e aggravare la condizione di fragilità su cui si cerca di intervenire.

Dal dibattito sono emersi anche elementi positivi, fattori che hanno contribuito a rafforzare la coesione territoriale e sociale della CMT e che rappresentano ottimi punti di partenza su cui lavorare. In particolare, è riconosciuto a CMT un **ruolo di ‘megafono’ dei fenomeni sociali affrontati e la sua capacità di offrire un servizio informativo gratuito** (con riferimento specifico agli sportelli territoriali). Ciò ha permesso l'emersione, su molti territori, di sacche di fragilità prima non rilevate e ha promosso il riconoscimento e una maggiore conoscenza dei fenomeni in atto. Inoltre, gli attori riscontrano come il PSM abbia permesso l'avvio di processi e buone pratiche che, però, devono essere messi a sistema.

Infine, le persone hanno fatto riferimento, in generale, alla scarsa efficacia delle azioni del PSM per il periodo considerato: percezione condivisa è che l'insuccesso nell'incidere sulle diseguaglianze trovi una sua spiegazione nella carenza di risorse dedicate all'implementazione delle strategie previste dal Piano e dall'insufficienza di investimenti sulle politiche sociali e sui territori.

QUALI ESIGENZE PER IL NUOVO PIANO 2024-26

Tra le specifiche esigenze emerse, rilevanza primaria ha avuto quella della **promozione dello sviluppo sociale su tutto il territorio dell'area metropolitana**. Lo sviluppo sociale non può prescindere dal consolidare il **ruolo di CMT come centro di competenza e di welfare**, di interconnessione tra livello territoriale e regionale, per la valorizzazione dei progetti, delle risorse e delle persone. Un ulteriore approfondimento del tema ha portato il pubblico ad evidenziare, in questa logica, l'obiettivo di 'programmare e comunicare' il PSM e le sue azioni e di promuovere un *assessment* intermedio, nel breve periodo, di queste ultime.

Si è fatto riferimento alla necessità di **promuovere maggiormente i servizi di welfare** implementati sul territorio nel quadro del PSM, superando la logica progettuale (legata al singolo intervento) in favore di una visione più allargata ai risultati di lungo termine delle azioni e delle strategie previste. Si ritiene cruciale costruire **una comunità inclusiva e consapevole dei propri diritti** - una comunità “friendly” -

che sia parte integrante di un processo comune. In questo quadro, le persone hanno messo l'accento sullo sviluppo del territorio e dei servizi di welfare, sulla promozione e sul potenziamento costante di questi ultimi, come esercizio di cittadinanza attiva: il welfare, in questo senso, non deve essere affrontato come una questione settoriale, bensì come costruzione attiva di cittadinanza. Le persone al tavolo si sono mostrate aperte ad una logica di sostegno pubblico-privato ai servizi attivi, con la messa in rete di competenze, conoscenze e possibilità per perseguire un fine comune di sviluppo sociale. In questo senso - intendendo lo sviluppo sociale come pratica di cittadinanza attiva - non si può prescindere dall'avviare una riflessione più precisa sulla scuola, costruendo un ponte strategico tra PSM e curricula scolastici per la **promozione intergenerazionale** di una particolare **cultura del welfare** e l'affermazione della dignità delle professioni che si occupano di welfare.

Un'esigenza di particolare rilievo è quella di lavorare in ottica di **riequilibrio territoriale** con specifico riferimento alla capillarità dei trasporti, della rete dei servizi, alla distribuzione della digitalizzazione e delle opportunità. In questa chiave, è fondamentale la valorizzazione dei servizi già esistenti e la promozione dei singoli territori che, con le proprie caratteristiche e specificità, possono diventare centrali nella risposta ai bisogni della popolazione se dispongono di strumenti e risorse adeguate.

Un'altra esigenza emersa è stata quella di mantenere e migliorare il ruolo di **raccordo tra il mondo del sociale e la giustizia** che Città Metropolitana. Si è evidenziato, in particolar modo, l'importanza di valorizzare il raccordo con i servizi di pubblica tutela, ad esempio, per coloro che soffrono di disturbi da gioco d'azzardo. Si pensa che sia importante promuovere le attività che già vengono svolte sul territorio e le reti di supporto che sono state costituite. In particolare, si è citato il caso della **Rete Dafne**, creata con la collaborazione di CMT e diventata una buona pratica a livello nazionale. Si ritiene si possa lavorare per aumentare la rete di tutela delle vittime di reato, allargando la platea e dando sostegno a vittime di fattispecie di reato oggi non previste.

Inoltre, si è discusso circa la necessità di valorizzare nel nuovo PSM il **ruolo degli Enti del Terzo Settore**, lavorando per l'innovazione dei servizi in modo da dare risposte idonee al mutamento delle esigenze delle persone. Si è evidenziata l'importanza di superare alcuni vuoti normativi, che possono rendere difficile la tutela di alcuni soggetti e di lavorare su alcune sfaccettature del disagio sociale. Per questo, risulta importante innovare la normativa, promuovendo un ruolo di advocacy per CMT.

La discussione ha sottolineato la necessità di lavorare per far **emergere il disagio sociale sommerso**. Si sono illustrati, ad esempio, i casi delle vittime di disturbo da gioco d'azzardo o le persone che soffrono i problemi dati dal sovraindebitamento. Soprattutto sul tema del sovraindebitamento, si ritiene si dovrebbe lavorare in modo intersettoriale tra i diversi assi.

Legato all'esigenza trasversale di monitoraggio dell'attuazione del Piano, si ritiene centrale (prima di redigerlo) fotografare la condizione attuale e le attività che già si stanno svolgendo, **mappando i servizi e**

le risorse del settore sociale sul territorio, nonché tutti i soggetti che lavorano sul territorio in questo ambito. Ciò consentirebbe di mettere in comune le risorse e le progettualità di cui si dispone, così da evitare la sovrapposizione di attività simili e incentivare la creazione di una rete di servizi territoriali. Inoltre, risulterebbe più facile individuare ambiti in cui i servizi sono carenti, in modo da colmare le **‘zone d’ombra’**. Si è evidenziato come la fotografia del territorio debba essere costantemente aggiornata, così da ritrarre celermente le azioni degli attori territoriali.

A partire da questo punto, si pensa sarebbe utile creare, oltreché una **tassonomia dei diversi concetti** espressi dall’Asse 5, uno **strumento digitale** che - mettendo in comune le basi di dati già disponibili - connetta i diversi soggetti del territorio (sul modello del **CRM - Customer Relationship Management**). Tale strumento potrebbe essere utile sia per gli operatori che per gli utenti: gli operatori potrebbero conoscere tutti i soggetti del sociale potenzialmente coinvolgibili su svariati progetti; gli utenti, invece, potrebbero essere in grado di trovare i servizi a cui chiedere aiuto a seconda della specifica problematica. Inoltre, si è proposto di utilizzare strumenti di AI generativa, che siano in grado di rispondere alle domande dell’utenza, suggerendo il servizio più adatto. È stato, in seguito, evidenziato il fatto che la creazione di una rete digitale possa far emergere i soggetti non mappati, attraverso incentivi dedicati: nello specifico, si è pensato di porre, come criterio per l’accesso ad alcuni bandi, la trasmissione dei dati delle associazioni alla rete digitale che si ritiene utile creare.

In questo senso, si è evidenziata l’importanza di **connettere l’Asse 5 con l’Asse 1**, portando sui territori **progetti legati all’innovazione e alla digitalizzazione**. Infatti, la digitalizzazione può essere uno strumento per aumentare l’inclusione sociale, avvicinando i servizi alle persone. È necessario, però, far sì che il processo non escluda nessuno/a. Inoltre, si pensa che in futuro si debba lavorare per tutelare coloro che possono essere vittime di reati e truffe informatiche. Si è affermata l’importanza, in particolare, di sostenere i territori più marginali, sia per contrastare il loro isolamento sia per fare in modo che l’azione di Città Metropolitana non sia percepita come troppo accentrata su Torino.

Anche il **tema dell’accesso alla casa** è emerso dalla discussione al tavolo. Si pensa che sia necessario che CMT svolga un ruolo di coordinamento riguardo alle politiche sulla casa, diffondendo e favorendo le buone pratiche. Si è sottolineato come l’accesso alla casa sia un tema fondamentale per riabitare alcuni territori (in primis a demografia debole) ed evitare la concentrazione di popolazione sull’area torinese. Si ritiene che sia necessario pensare a nuove forme di abitare che siano in grado di integrare servizi e possano includere la fragilità. La discussione ha fatto emergere l’importanza di lavorare attraverso la costituzione di **partenariati pubblico-privati** per fare in modo che tutti i soggetti possano portare la propria esperienza sul tema e per realizzare progetti sostenibili.

È emerso come il tema della **parità di genere** debba continuare ad essere preso in considerazione. In particolare, si è evidenziato come questo tema abbia una forte influenza sull’organizzazione dei servizi

che hanno, tra gli altri, il compito di agevolare la **conciliazione del tempo di vita e lavoro** per le figure genitoriali.

Infine, si ritiene si debba porre maggiore attenzione al tema dello **sport**, che potrebbe essere uno strumento di inclusione per tutta la popolazione metropolitana e, in particolar modo, per i giovani.

Inoltre, dal momento che l'Asse 5 comprende una molteplicità di settori e servizi coinvolti, si ritiene possa essere utile organizzare **incontri periodici settoriali**.

ASSE 6 - Torino Metropoli più sana

QUALI LEZIONI POSSIAMO IMPARARE DAL PIANO 2021-2023 / QUALI ESIGENZE PER IL NUOVO PIANO 2024-26

Il tavolo ha trattato le due domande in maniera organica, ritenendo importante porre l'accento sulle esigenze maturate a partire dal Piano 2021-2023. La discussione si è sviluppata a partire dall'approfondimento di alcune delle azioni attualmente previste dal Piano rispetto all'Asse 6, suggerendo gli aspetti su cui porre maggiore attenzione.

Per ciò che concerne l'*azione 6.1.2 (Rete metropolitana case della salute)* è stato evidenziato come sia importante parlare di **Case della Comunità** e non più di Case della Salute per dare risalto al concetto di appartenenza ed evidenziare il collegamento tra la dimensione della salute e quella sociale. Tutte le persone al tavolo sono intervenute per sottolineare l'importanza del legame tra le due sfere, concentrandosi sulla necessità di rafforzare e far entrare nella cultura comune il concetto di integrazione tra sociale e sanitario. Inoltre, si ritiene che il sistema delle Case e degli Ospedali della Comunità dovrebbe essere costruito come una rete avente la persona al centro di una serie articolata di servizi. In particolare, è opinione condivisa che i medici di famiglia debbano lavorare maggiormente in equipe e avere a disposizione personale di studio infermieristico e sociale (*azione 6.1.3 - Infermieri di comunità*), oltre a tecnologie che possano permettere la creazione di una **rete per la telemedicina** (*azione 6.1.1 - Centro di competenza per l'innovazione per la salute*). Tuttavia, in generale, si è sottolineato come tale modello non sia ancora sistematico e del tutto realizzato. Si è poi aggiunto che si dovrebbe porre maggiore attenzione alle scadenze imposte dal PNRR per la realizzazione delle strutture entro marzo 2026.

Inoltre, si è detto che, siccome ad oggi molti esami specialistici possono essere effettuati in strutture diverse del territorio, bisognerebbe acquisire un'ottica di **triangolazione delle informazioni diagnostiche**, in particolare migliorando i flussi comunicativi delle informazioni di salute **tra i servizi sanitari** (associazioni, aziende e servizi, medici di famiglia).

Nell'ottica dello spostamento per ragioni di salute all'interno dell'area metropolitana, un tema si ritiene essere carente all'interno delle strategie previste dall'Asse 6 è quello del **legame tra salute e trasporti**. A tal riguardo, si suggerisce in primis la necessità di effettuare valutazioni dei flussi di persone che si muovono per ragioni sanitarie tra le diverse Zone della Città Metropolitana. Inoltre, si riconosce la necessità di rafforzare il legame con l'Asse 3 (legato alla mobilità), attualmente manchevole: dal momento che in molte aree collinari e montane le persone (soprattutto anziane) hanno difficoltà a raggiungere ospedali, centri sanitari o anche soltanto il medico di famiglia, bisognerebbe sviluppare maggiormente il servizio pubblico di trasporti.

Per ciò che concerne l'azione 6.2.6. (*Housing intergenerazionale*), si è suggerita la necessità di creare **reti di Senior Housing**¹² andando oltre al modello di RSA attuale, creando maggior integrazione tra la popolazione anziana e la comunità locale (intesa in senso ampio), sottolineandone l'importanza di tale approccio soprattutto in virtù dell'aumento della popolazione anziana e della necessità di modelli socio-assistenziali più inclusivi e di prossimità.

In relazione a ciò, si è posto l'accento sulla necessità di realizzare spazi che rispondano adeguatamente alle esigenze dell'utenza che dovrà poi usufruirne. A tal fine, si è suggerito di appoggiarsi maggiormente al **modello dei concorsi di architettura** che prevedono il confronto e la selezione di progettualità a partire da un quadro esigenziale costruito con i beneficiari finali degli interventi. Tale modello, inoltre, è considerato positivamente perché permette di ottenere spazi di qualità in tempi certi. In generale, si è detto che le **strategie** dovrebbero essere **disegnate da e con chi nella quotidianità si trova realmente a parlare con i pazienti**.

Un ulteriore tema trasversale a tutta la discussione è stato quello della **carenza di risorse** per l'ambito sanitario. Si è evidenziata, a proposito, l'importanza del **volontariato** per sopperire alla mancanza di risorse e per il grande valore sociale che la figura del volontario assume per sé stesso e per la comunità. Sempre legandosi al tema della carenza di risorse, si è discusso circa il **rapporto tra sanità pubblica e privata**, riconosciuto come particolarmente rilevante, di nuovo, ponendo l'attenzione sui flussi informativi e sulla comunicazione tra figure e strutture sanitarie per la presa in carico del paziente.

Per quanto concerne il **legame tra sanità e ambiente**, si è sottolineato che la *strategia 6.2 (Fare della qualità ambientale dello spazio metropolitano un fattore abilitante per una vita attiva, sana e lunga)* debba essere meglio definita, dando maggior risalto a come l'ambiente possa influenzare positivamente la dimensione della salute. In primis, sarebbe necessario raccontare meglio, e in maniera più positiva, come la qualità ambientale sia molto migliorata rispetto al passato e come questo abbia inciso sul miglioramento della qualità della vita. Questo tipo di comunicazione - incentrata sulla valorizzazione del miglioramento delle condizioni ambientali - sarebbe utile per promuovere maggiormente il concetto del

¹² Formula abitativa destinata agli over 75 autosufficienti, che promuove l'invecchiamento attivo.

“vivere in maniera più attiva e all’aria aperta” (in contrasto con la credenza comune per cui uscire all’aria aperta è nocivo in quanto l’aria è inquinata). A livello puntuale, si suggerisce di riscrivere la prima frase della *strategia 6.2* del Piano 2021-2023 “L’evidenza scientifica mostra una correlazione diretta tra nuove patologie, stato dell’ambiente e cambiamento climatico” - poiché si ritiene non ci sia evidenza di nuove malattie emerse - mentre si sottolinea come nuove evidenze scientifiche dimostrino l’effettiva correlazione tra inquinamento e determinate patologie.

Legato al tema, si è portata l’attenzione sull’azione 6.2.4 (*Cibo metropolitano di qualità*) del Piano vigente, evidenziando come il **tema del cibo** sia fondamentale e trasversale per tutto ciò che concerne la salute. In particolare, si è sottolineata la difficoltà a garantire una buona qualità degli ingredienti utilizzati nelle mense pubbliche, soprattutto in quelle ospedaliere. Il cibo (e la nutrizione in genere) DOVREBBERO INVECE ESSERE ATTENZIONATI COME TEMI fondamentali sotto diversi punti di vista, IN PARTICOLARE legati alla corretta alimentazione, alla prevenzione e alla qualità della vita, CHE acquisiranno sempre più importanza nel futuro a livello mondiale.

Un ulteriore tema evidenziato come mancante e invece necessario all’aggiornamento delle strategie del PSM è quello dell’*Health Literacy*¹³ - ovvero far sì che le persone imparino ad essere più consapevoli della propria salute - incentivando programmi di educazione alla salute: per esempio, sarebbe necessario far comprendere alla cittadinanza quando sia o meno il caso di effettuare screening o visite specialistiche.

La discussione si è poi focalizzata sui **territori montani e sulle aree rurali**, per le quali si sottolinea la scarsità di medici di famiglia e la fatica dei Comuni nell’attrarre sul proprio territorio infermieri e medici. In relazione a ciò, Città Metropolitana ha descritto alcune progettualità come il *progetto C.A.R.E. (Comunità A supporto della Resilienza degli Ecosistemi socio-sanitari)*, mirato a creare un toolkit di accoglienza e informazione per il giovane personale medico e gli/le studenti/esse di medicina con lo scopo di attrarre questi target sui territori e rafforzarne il legame con le aree a demografia debole della Città Metropolitana.

In generale, su tutti i temi affrontati, Città Metropolitana ha spiegato come i diversi dipartimenti stiano già lavorando affinché si applichi alla costruzione delle strategie un’ottica trasversale e si cerchi di costruirle raccogliendo le esigenze del territorio in modo *bottom up*.

Su molti dei temi trattati, sono emersi alcuni aspetti puntuali territoriali da parte delle rappresentanze di alcune Zone omogenee di CMT presenti al tavolo, che riflettono però esigenze comuni a tutta l’area metropolitana. Si è ad esempio fatto riferimento alla sperimentazione nel Comune di Baldissero dei cosiddetti “**medici di rete**”, una rete di medici di base costituita al fine di consentire ai/alle pazienti di rivolgersi ad una delle diverse professionalità qualora il proprio diretto medico di base non sia

¹³ Per *Health Literacy* (lett. “alfabetizzazione sanitaria”) si intende la capacità di ottenere, elaborare e capire informazioni sanitarie di base e accedere ai servizi di salute in modo da effettuare scelte consapevoli.

disponibile. Ciò consente di offrire un servizio più capillare e di buona qualità dal momento che, grazie alla rete, il personale medico riesce ad avere un costante flusso informativo sui/sulle pazienti.

Si è inoltre parlato delle **farmacie** che, a detta dei/delle partecipanti, dovrebbero essere più coinvolte sul territorio, oltre che collaborare maggiormente con i medici di base.

Infine, dai C.I.S.A. presenti è stato sottolineato come il tema delle **cure psicologiche** sia spesso trascurato sul territorio, evidenziando particolare difficoltà per le cure psicologiche per minorenni.

6. CONCLUSIONI

La presente restituzione non ha velleità di esaurire tutte le peculiarità delle singole realtà che hanno preso parte ai tavoli di discussione, né tantomeno di appiattare la complessità del contesto indagato in un quadro unitario e uniforme. Al contrario, essa si focalizza sulla ricostruzione di un quadro integrato dello stato di fatto e delle nuove esigenze per il Piano Strategico Metropolitan 2024-2026, individuando tra l'altro alcuni temi trasversali da tenere in considerazione per la prossima programmazione. Come illustrato nella premessa, tali risultati saranno integrati con quanto emerso dalle interviste e dalle indagini preliminari e andranno a costituire la base su cui verrà impostato il position paper, nonché le attività della prossima fase di co-pianificazione.